

La Madonna dei Cappuccini



Bimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXIX n° 2
MARZO - APRILE 2016



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXIX n. 2 - MARZO - APRILE 2016

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO
Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Le opere di misericordia**
- 3 **Un sogno - Ti diciamo grazie**
- 4 **Innamorato del Signore**
- 5 **Il Grazie della Chiesa di Lodi**
- 6 **La luce della fede nel corpo rotto**
- I-VIII **Inserto Parrocchiale**
- 9 **Tornato al Padre**
- 10 **E Maria lo prese con sé**
- 12 **Arte in chiosco**
- 14 **La testimonianza di zia Cristina**

Hanno collaborato:

Loredana Bertuzzi - Atanasio Cappelletti - Emiliania Casali - Giuseppe Ferrari - Don Matteo Fiorani - Daniela Friggé - Fra Vitale Maninetti - Don Dino Monico - Laura Nicò - Paola Re - Fra Raffaele Russo - Fra Mariano Brignoli - Mons. Maurizio Malvestiti - Fra Sergio Pesenti - Fra Apollonio Troesi

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: Fra Evaldo Giudici, accanto al Sepolcro del Servo di Dio
Retro copertina: Fra Evaldo nel 50° di Sacerdozio

LE OPERE DI MISERICORDIA



*L' Anno Giubilare è un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il Magnificat hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «**Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro**» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta. (Papa Francesco)*

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
 PREFESTIVA ore 17,30
 FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

UN SOGNO

Mi è successa una cosa meravigliosa prima che Padre Evaldo salisse al Cielo. Ero stata a visitarlo con mia figlia e aveva un viso pieno di luce. Ci guardava con tenerezza. I suoi occhi erano espressivi, ma non riusciva a parlare. Con rispetto presi la sua mano, l'accarezzai come facevo con papà, la baciai con le lacrime agli occhi e la passai sulla mia fronte come se volessi la benedizione che mi faceva di solito. Ma le forze gli mancavano, era molto sofferente. Comprendevamo che non lo avremmo più rivisto.

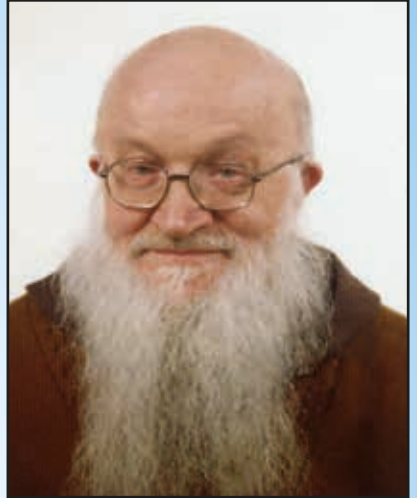
Il 12 gennaio verso le tre del mattino sentivo di dovermi alzare a pregare. *“Gesù, dissi, fammi riposare ancora un pò”*. Addormentata, mi ritrovo in santuario, con un saio color beige, davanti alla bella immagine della Madonna dei Cappuccini. Padre Evaldo mi guarda sorridente: *“Io ti benedico nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo”* e, con la sua mano, mi fa

il segno della Croce sulla fronte. Aggiunge: *“Sta' serena, ti benedico”*. Padre Evaldo prende il Santissimo nelle sue mani, mi saluta ed esce dalla porta del Santuario.

Ero felice di quel sogno. Qualche ora dopo Padre Evaldo partiva da questo mondo.

Grazie Gesù per questo piccolo, grande frate. Grazie Padre Evaldo che sei venuto a salutarci. Non basterebbe un libro per raccontare tutto il coraggio donato quando parlavi con forza di Gesù. Pregha per tutti noi. Ti vogliamo bene.

Emiliana



TI DICIAMO GRAZIE

Te ne sei andato **in questo anno dedicato dal Papa alla misericordia**. Misericordia che hai elargito a migliaia di persone che venivano da te per la Confessione. Persone umili e anche importanti (di queste non hai mai fatto sfoggio), ma noi le vedevamo. I tempi sono quelli del Signore e **Lui sa come e quando chiamare** a sé i suoi innamorati. Non vogliamo piangere la tua mancanza, ma la commozione per chi sei stato e cosa hai dato e fatto per noi, ci inumidisce gli occhi. Perciò ti diciamo grazie per tutte le volte che ci hai assolti, benedetti e amati.

Sì, ci hai amati. Hai amato Casale e noi che ci abitiamo. La tua presenza è stata - e sarà - motivo di vanto e anche di tenerezza.

Ora che sei in cielo con P. Carlo e la cara Mamma celeste di' loro che preghino ancora con te per noi. Ripeti alla Madonna dei Cappuccini che noi la amiamo e la onoriamo sempre.

Tanti, insieme per te P. Evaldo.

Loredana

INNAMORATO DEL SIGNORE

di Fra Sergio PESENTI, Ministro Provinciale

Mi soffermo volentieri sulla bella figura di P. Evaldo, **frate cappuccino convinto, sacerdote attento e appassionato e vero missionario**. In questi tre elementi si racchiude il mistero della vita di P. Evaldo che è stato un testimone fedele di vita evangelica nei diversi luoghi in cui la Provvidenza lo ha chiamato a servire: **missionario in Brasile, confessore nel santuario di Casalpusterlengo, malato presso l'infermeria di Bergamo**. Nessuno può conoscere i segreti del cuore di una persona, ma ciascuno può constatare lo stile di vita che la guida. È facile vedere lo stile di vita di p. Evaldo: **innamorato del Signore, fedele e gioioso della sua vocazione francescano-cappuccina, generoso nel mistero sacerdotale**, specie nell'amministrazione del sacramento della Riconciliazione, generoso nel servizio missionario. Il segreto della vita di P. Evaldo è stato la sua **intimità con il Signore nella preghiera** e nello stare volentieri nella casa dell'Altissimo. A tutti è capitato di vedere spesso nel santuario della Madonna dei Cappuccini il nostro confratello assorto nella preghiera e nella contemplazione, magari all'altare del servo di Dio **P. Carlo d'Abbiategrosso**. Solo questa unione profonda con il Signore ci dà la forza per servirlo e per servire i nostri fratelli e le nostre sorelle. Quello che per noi oggi è forse considerato un elemento secondario, se non addirittura trascurato, per P. Evaldo era necessario come il pane di ogni giorno. Noi suoi fratelli nella vita religiosa abbiamo potuto godere della sua testimonianza fedele nel vivere la sua vocazione francescano-cappuccina, non solo nei segni esteriori, ma piuttosto nel suo essere **umile e povero, casto e obbediente**. Non era un grande comunicatore a parole, ma nei



fatti era capace di relazionarsi in modo profondo e rispettoso all'interno della fraternità. P. Evaldo viveva il suo essere sacerdote in pienezza, come un dono grande che il Signore gli aveva concesso per poter offrire agli uomini il pane della vita e per poter donare loro il bene essenziale e necessario. Non

erano particolarmente brillanti le sue omelie, ma il suo modo di **celebrare era intenso e sentito**. Il dono del sacerdozio per P. Evaldo trovava nel ministero della **Riconciliazione** una delle espressioni più belle del suo sacerdozio: donare la misericordia del Signore riempie il cuore di letizia. Infine, ricordiamo volentieri la sua passione missionaria, coltivata fin dall'infanzia, e realizzata nei vent'anni di presenza nel nord-est del Brasile. Credo che il desiderio del nostro caro confratello fosse di consumare la sua esistenza **in terra di missione**, ma il Signore ha pensato diversamente e gli ha aperto nuove vie.

P. Evaldo ha concluso la sua vita terrena dopo un periodo di sofferenza, **nella nostra infermeria di Bergamo**: l'ho visto alcune volte un po' triste, non tanto per la malattia, ma credo per il suo vivo desiderio e la speranza di tornare a Casalpusterlengo, nel suo santuario, tra quella gente che gli ha voluto bene e lo ha custodito.

A suo nome **ringrazio tutte le persone** che in un modo o in un altro lo hanno sostenuto e non gli hanno fatto mancare l'affetto, sono certo che P. Evaldo dal cielo intercederà per i suoi frati, per Casalpusterlengo e per tutti.

Concludo con le parole di san Girolamo: "E' un grande dolore averlo perduto, **ma ti ringraziamo o Dio di averlo avuto, anzi di averlo ancora**, perché chi torna la Signore non esce di casa" (San Girolamo, 85,1).

IL GRAZIE DELLA CHIESA DI LODI

Mons. Maurizio Malvestiti lo ricorda con i fedeli la domenica 17 gennaio



A I Santuario della Madonna di Casale sono venuto oggi a celebrare la Santa Messa per padre Evaldo. Il Signore lo ha chiamato dopo averne completato l'**assimilazione al Crocifisso** nella casa dei cappuccini a Bergamo: là avvenne l'incontro definitivo con lo Sposo, la partecipazione alla sua "ora", ossia alla Pasqua, finalmente giunta anche per il fedele discepolo. Tra noi per 40 anni è stato esemplare e perciò maestro e padre; sacerdote confidente e intercessore e perciò **ministro tanto generoso del perdono** e della indulgenza di Dio. È mio dovere, a nome della Chiesa di Lodi, dire grazie a Dio e ai figli di San Francesco per questo dono. E dire grazie a padre Evaldo regalandogli ciò che più conta: il suffragio eucaristico perché sia purificato nel sangue di Cristo da ogni pena che il peccato reca con sé e sia ammesso alle nozze nel Regno eterno, con Cristo e la Vergine Madre, con Francesco di Assisi, Antonio del deserto, Bassiano primo vescovo di Lodi, e quanti ci hanno preceduto nel segno della fede, compresi i suoi fratelli cappuccini.

Padre Evaldo **interceda dal Signore questi doni per noi, per la chiesa di Lodi che con quella universale fa propria la causa dell'unità dei cristiani**. Interceda l'accoglienza dei carismi dello Spirito e l'esercizio della ordinaria carità.

La carità spalanca le porte per le nozze eterne. È il nostro augurio a p. Evaldo. A ben vedere la sua testimonianza è sintetizzata dal **salmo 95 appena proclamato**. Così sia anche la nostra vita: **cantate** al Signore, **annunciate** la sua salvezza, **date gloria** al suo nome, **prostratevi** nel suo atrio santo. È il Signore che regna. **Amen**

LA LUCE DELLA FEDE NEL CORPO ROTTO

di Fra Vitale Maninetti



Vorrei con voi ringraziare il Signore per aver donato al nostro Santuario P. Evaldo per ben 40 anni!

Era giunto tra noi **nel 1975, reduce da 18 anni di missione in Brasile**. Aveva appena 34 anni quando è stato colpito da un ictus, restando inesorabilmente semiparalizzato. Iniziava un calvario di 50 anni di sofferenza e disagi di ogni tipo.

A 44 anni arrivava a Casalpuusterlengo, devastato nel fisico e nell'animo. In Brasile le avevano provate tutte. Si era messo di mezzo il medico cappuccino, **il Servo di Dio P. Alberto Beretta**, con tutta la sua straordinaria competenza e l'amicizia con P. Evaldo. Aveva cercato ogni sperimentazione possibile a quei tempi. Niente da fare.

La vita missionaria non era più compatibile col suo fisico martoriato. P. Evaldo percepiva di essere fuori posto e i Superiori pensarono bene di rimpatriarlo, assegnandogli il compito di coadiutore a Casale. Tutti i sogni, coltivati fin

da piccolo, di essere missionario si infransero di colpo. Dovette accettare la sua menomazione e dedicarsi al servizio delle Confessioni e all'annuncio della Parola durante le celebrazioni.

Casale, sempre vicina ai suoi frati, lo adotta con tutto il cuore, lo **"tira su"** e gli fa vincere il record del frate che rimane più a lungo in terra lodigiana. Il Signore indubbiamente sa compiere le sue meraviglie in chi si affida totalmente a Lui, particolarmente nella prova e nel dolore. E P. Evaldo **sa voltare pagina** e lasciar scrivere al buon Dio tutt'altra storia rispetto ai propri desideri.

P. Evaldo è nativo della rocciosa Val di Scalve, la valle più lontana da Bergamo. Dalla sua terra ha probabilmente ereditato forza di volontà, senso del dovere e scarsa effusione dal punto di vista affettivo. Il carattere poi di noi **"montagnini"** è tendente alla riservatezza. Ne risulta un cocktail vincente per la professionalità, un po' meno per l'apertura agli altri.

Trovarsi a 35 anni con un corpo handicappato, con l'uso di un solo braccio e una sola gamba, e cresciuto in una famiglia numerosa dove tutti impariamo **ad essere autonomi e non pesare sugli altri**, ha significato per P. Evaldo una battaglia continua. Voleva dire ore e ore per vestirsi e svestirsi, per l'igiene, per scrivere e per fare qualsiasi cosa. Un dramma angoscioso si ripeteva ad ogni ricovero in Ospedale o ad essere accudito da personale infermieristico. Lo spauracchio per la nostra cappuccina Infermeria di Bergamo aveva come matrice proprio questa sofferenza.

Per fortuna che **a Casale ci sono tante persone, specialmente donne e mamme** che hanno saputo conquistare il cuore di P. Evaldo e gli sono state delicatamente vicine nel suo declino degli ultimi anni. Era molto sensi-



bile alle cure fatte con amore e facilmente si lasciava "viziare" con dolcetti di vario genere. Queste persone si sono fatte carico di portarlo alle visite mediche, di provvedere alla sua pulizia, alle cure e a tutte le spese personali di vestiario o di medicine. Senza di loro non avremmo potuto trattenere tra noi P. Evaldo così a lungo. A tutte loro va il nostro sentito grazie!

Noi frati non abbiamo **mai sentito un lamento** di Evaldo sulle sue condizioni fisiche. E ne avrebbe avute tante di occasioni per farlo! Se aveva febbre o altro venivamo a saperlo dalle donne che con la loro pazienza e l'arte investigativa riuscivano a conoscere i suoi tanti mali. A ogni domanda: "Come stai?", la sua risposta era sempre "**benone**". Diverse volte lo trovavamo per terra, e lui stava lì, senza un grido di aiuto, in attesa che qualcuno passasse dalle sue parti. Bisognava poi essere almeno in due frati per risollevarlo, data la sua impossibile collaborazione fisica. **Non voleva disturbare nessuno.**

Non chiedeva mai nulla. Ci costringeva a tavola ad intuire la sua fame o i suoi gusti. A ogni interrogativo: "Vuoi questo o quello?" il suo dire era sempre no. E poi mangiava tutto quello che gli mettevamo nel piatto. Ci preoccupavamo comunque che non diventasse troppo pesante.

Nei primi anni del nostro vivere insieme mi ero prodigato per fargli liberare un po' i sentimenti e gli stati d'animo. Aveva peraltro sempre biso-

gno di tempo per "carburare" prima di rispondere, e gli chiedevo di collaborare col dirmi le sue impressioni, le preferenze sulla vita apostolica, i suoi desideri. Nessun risultato. Un giorno nel vedermi così acceso nel volerlo accontentare con qualche viaggio o scelta tra un'iniziativa e un'altra, mi ha detto: "**Il mio vero problema è che non so decidermi!**". Era proprio vero. Si faceva dei problemi enormi per non essere di peso. Si buttava letteralmente via. Si era sentito incapace negli studi,

inadeguato nelle Confessioni, impreparato nella predicazione. Dal punto di vista spirituale forse si chiama **umiltà**.

Noi sappiamo che **ascoltava** tantissimo. Gente che gli faceva "perdere" interi pomeriggi o lo tormentava tutti i giorni e lui mai dava un segno di stanchezza e men che meno li allontanava. Per Evaldo non esistevano le persone petulanti o fuori di testa. Tutti, allo stesso modo, meritavano il suo tempo e la sua attenzione. Con gli occhi bassi, era discretissimo nell'amministrare il **Sacramento della misericordia**. Nessuna reazione per l'accusa di grossi peccati. "Si scatenava" (alla P. Pio) solo quando il penitente ammetteva di aver lasciato passare troppo tempo dall'ultima confessione. Il suo life motif era che la faccia si lava tutti i giorni. Qualcuno si offendeva a morte, tanti altri hanno imparato la frequentazione assidua alla confessione.

Vescovi, sacerdoti e religiosi accorrevano numerosi a lui, venendo anche da molto lontano.

Aveva il dono di **spezzare la Parola**, analizzando parola per parola il testo evangelico, con acute connotazioni letterarie. Espertissimo della storia del Santuario era un incanto sentirne il racconto. Quando arrivava al momento dell'apparizione della Madonna si commuoveva, sottolineando che appariva non ad un singolo fedele, ma a tutta la popolazione di Casale. Nella predicazione la sua voce era fervorosa, molto alta e nitida. Negli studi, mi confidava, aveva avuto difficoltà un po' con tutte le



materie, eccetto con l'italiano. I suoi libri infatti sono tutti di piacevole lettura.

P. Evaldo mostrava la sua devozione alla **Madonna dei Cappuccini** con l'aver notte e giorno la corona del Rosario in mano. **Pregava sempre**, senza stancarsi mai. Invocava di continuo **lo Spirito Santo** ed era perennemente arrabbiato con il Diavolo. I tanti anni di animatore nel Rinnovamento nello Spirito gli hanno permesso di accompagnare spiritualmente tanti



fratelli e sorelle.

E il grande amore per **P. Carlo** d'Abbategrasso? Probabilmente si era identificato con lui. Entrambi di scarsa salute, difficoltà negli studi, incomprensioni con i confratelli. P. Carlo era diventato sacerdote senza poter predicare e confessare, P. Evaldo confessore e predicatore senza poter compiere nessun'altra mansione sacerdotale. **Due bastonati dalla vita, eppure granitici nella fede.** P. Evaldo era talmente affascinato dai misteri della vita di P. Carlo che aveva il proposito di eliminare i libri scritti in precedenza e farne sempre di nuovi. Passava ore davanti alla sua tomba in chiesa o in sacrestia con la sua biografia. A P. Evaldo tutto il merito di aver riavviato e incrementato la sua causa di Beatificazione.

La croce della malattia di P. Evaldo non gli ha impedito di effondere pace, serenità e speranza in chi l'ha conosciuto. Il suo corpo distrutto e devastato dalle malattie è divenuto luogo eucaristico di radicamento nella volontà di Dio, prossimità spirituale, umiltà e offerta della propria vita.

Grazie, P. Evaldo per la tua testimonianza e ricordati di noi adesso che sei nel Regno di Dio.

PER CHI E PER CHE COSA OPERIAMO

Finalmente nel febbraio scorso si è svolto un incontro **davvero rappresentativo** delle diverse attività del nostro Oratorio. Abbiamo ringraziato tutti i numerosi partecipanti della disponibilità a **concertare insieme e muoverci, non per settori, ma per comuni intenti.**

Non senza prima ricordare che l'importante nel **"fare"** è comprendere non solo la modalità, ma anche lo scopo: *per chi e per che cosa lo stiamo facendo.*

Si sono valutati **gli eventi recenti** come *"Aspettando Santa Lucia"*, *"Aladin - Spettacolo di Natale"*, il Carnevale per gli adolescenti e per i bambini. Si constata che il gruppo è collaborativo ed ha coinvolto nuovi ragazzi ed adulti che si sono dimostrati capaci e motivati. Anche i rappresentanti dei Cuochi commentano positivamente l'esito della cena organizzata per la festa di Don Bosco.

Si chiede un maggior **coinvolgimento** dei ragazzi dell'U.S. Cappuccini nelle attività che si svolgono in Oratorio. Si studia come utilizzare per la pubblicazione dei momenti di vita spirituale e di fraternità i nuovi mezzi di comunicazione, come il profilo facebook, WhatsApp o altro. Oppure semplicemente usare al meglio le bacheche nei luoghi di passaggio (bar, piazzale, chiostro).

Si progettano alcuni eventi come **la festa del papà** (19 marzo). La serata verrà organizzata al bar con aperitivi, giochi di abilità dei papà, coinvolgendo le mamme per l'allestimento del buffet e i ragazzi per l'animazione.

Il 2 aprile **Cena solidale in Teatro**, organizzata dalla Caritas. Con l'aiuto dei giovanissimi come camerieri e dei Cuochi per la cucina, il



ricavato sarà completamente a scopo benefico. Il karaoke del dopo cena servirà a favorire la gioia di stare allegramente insieme.

L'8 maggio **festa della mamma**. Si ipotizza di organizzare in teatro due squadre di mamme impegnate in una sorta di Master Chef, con dei giudici che premieranno le ricette meglio riuscite.

Fra Stefano sta allestendo con ragazzi ed adulti un **"mercatino delle pulci"** che ha lo scopo di far lavorare insieme soprattutto i preadolescenti, in un locale adibito proprio per questo fine, con intenti chiaramente solidali con chi è nel bisogno.

Continuerà nel mese di maggio il **"Rosario in cammino"** per i bambini il giovedì sera. Le piccole processioni serviranno ad incrementare la devozione alla Madonna.

Ci lasciamo col proposito di ritrovarci a maggio per fare la verifica del nostro camminare insieme.

Il parroco e Paola Re

INSIEME PASTORI E POPOLO

Negli ultimi tre mesi il Consiglio Pastorale ha avuto occasione di riunirsi due volte e di discutere in un primo incontro sul Discorso tenuto dal Santo Padre a Firenze il 10 novembre scorso, in occasione del Convegno Nazionale della Chiesa italiana *"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"*, in un secondo incontro sull'enciclica di papa Francesco *Evangelii Gaudium*, in particolare sul tema delle sfide ecclesiali.

Solo camminando **insieme, pastori e popolo**, la Chiesa può raggiungere i più poveri. Nei loro confronti avverte la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire con tutti gli uomini di buona volontà la società civile e superare insieme le sfide di oggi. **La Chiesa ha il volto di una mamma** che comprende, accompagna e accarezza i suoi figli, è *"ancilla Domini"* come Maria.

In modo speciale papa Francesco si rivolge ai giovani, li esorta a **superare l'apatia, a non guardare la vita "dal balcone"** ma ad immergersi nel dialogo sociale e politico.

In ogni suo intervento il Pontefice invita dunque a riaccendersi di entusiasmo per le proprie attività e a rimotivarsi quotidianamente.

In una situazione di crisi delle comunità ecclesiali, sempre più ridotte numericamente, il rischio è il pessimismo. Il Papa invita invece a riscoprire il fervore, **a non perdere la gioia dell'annuncio**. Secondo i presenti i momenti tradizionali della catechesi parrocchiale non vanno aboliti, anche se la non sempre nutrita partecipazione - specialmente agli appuntamenti infrasettimanali - potrebbe talvolta spegnere l'entusiasmo. Forse sarebbe da ripensarne l'organizzazione, nel tentativo di concentrare la pastorale alla domenica e coinvolgere gli adulti negli incontri che riguardano i loro figli, secondo la fascia di età.

E' necessario anche interrogarsi sulla opportunità di affrontare **temi di attualità** e di spiegare le posizioni che la Chiesa sta assumendo su questioni di grande rilevanza sociale; si propone di invitare un esperto che possa analizzare in parallelo le questioni discusse in Parlamento e la visione espressa dal Pontefice nel corso del Sinodo sulla famiglia.

Anche nel catechismo dei giovani potrebbero essere inseriti riferimenti a questo genere di tematiche, che permetterebbero un approfondimento su argomenti di attualità. Viene sottolineato il ruolo centrale del **Consiglio di Oratorio** nella riflessione sul ruolo dei giovani in Parrocchia, sui possibili strumenti per educarli, sulle opportunità da offrire loro.



Daniela Friggé e Laura Nicò

OFFERTE

Per le Missioni € 150 - Grazie alla Madonna € 250 - Grazie a P. Carlo € 200 - Per la piccola Alice € 50 - Cera Santissimo € 190 - UNITALSI € 50 - In m. di P. Evaldo: Scaccini Giovanni € 400 e vari offerenti € 695 - Fam. Cremonesi-Travaini € 50

FESTA DI CARNEVALE

Allegrri insieme



DON MATTEO FIORANI RINGRAZIA LA MADONNA DEI CAPPUCCINI



È con grande gioia che questa sera sabato 20 febbraio, giorno dedicato alla Vergine Maria, esattamente dopo due settimane dalla mia Ordinazione Sacerdotale, sono su questo altare per celebrare **una delle mie prime Sante Messe**.

Da alcuni anni durante le vacanze natalizie, pasquali ed estive dal Seminario ho prestato qui in Santuario il servizio liturgico prima come Seminarista poi come Diacono.

Questo Santuario ha per me un'importanza grande: qui si sono sposati i miei genitori,

da bambino ci venivo spesso con il mio ex parroco di Fombio Don Ernesto, agli albori della mia vocazione sacerdotale quasi tutti i giorni ero qui ai piedi della nostra Mamma Celeste, la Madonna dei Cappuccini, **per far luce e per capire** cosa il Signore mi stava chiedendo, cosa mi stava indicando. Seduto nella panca, vicino alla statua del Sacro Cuore, spesso ho versato lacrime soprattutto quando l'inizio del mio percorso si presentava duro e spesso in salita, mi era sufficiente alzare lo sguardo e guardare la nostra Madonna per alzarmi e ripartire ripetendo ciò che diceva spesso S. Luigi Orione: "Un'Ave Maria e avanti"!

E oggi **senza mio merito** ma solo per **l'infinita Misericordia di Dio sono sacerdote** e per questo con il cuore pieno di gioia, voglio ringraziarlo con le parole del Salmo 89: "Canterò in eterno il mio **Grazie** al Signore, a tutte le generazioni dirò quanto tu sei fedele".

Un grazie particolare lo rivolgo alla **Comunità dei Frati Cappuccini**: Vitale, Mariano, Antonio, Raffaele, Stefano e ricordo con affetto P. Maseo e P. Evaldo che sono nella pace eterna. Grazie cari Frati che in questi anni mi avete accolto e voluto tanto bene manifestandolo



nello starmi vicino spiritualmente, umanamente e stringendo fra di noi una bella amicizia.

Grazie a voi **cari fedeli** di questa Parrocchia-Santuario che mi avete accompagnato in questi anni nella Preghiera e vicinanza. Ora vi chiedo di pregare per me, per il mio ministero presbiterale; chiedete per favore l'intercessione della Madonna dei Cappuccini perché possa essere sempre un sacerdote secondo il cuore di Dio e io vi ricorderò pregando per voi e per le vostre famiglie.

Adesso voglio ringraziare Lei, **la dolce Mamma Celeste**, la Vergine Santa, la "Tota Pulchra", la Tutta Bella: voglio dirti Grazie perché mi hai preso per mano e mi hai condotto fino alla meta del sacerdozio. Grazie dolce Regina del Cielo e vi chiedo di ringraziarla con me con quella preghiera che fiorisce sulle labbra di tutti, bambini, giovani, adulti, malati e morenti. Diciamo insieme Ave o Maria...

E infine anche se non sono nato

a Casalpusterlengo, mi sento molto legato a questa città e a questo luogo santo dove tu sei apparsa e per questo ti voglio salutare con una strofa di un inno che proprio da questo Santuario si innalza a Te, o Madre santa con tanta fede e devozione: *"Vision di Frati apparvero in sere di splendore, e tutti t'acclamarono: Madre del Salvatore. Palesi n'ebbe il popolo i tuoi voler precisi, e i Figli allor qui vennero del Poverel d'Assisi. Dai cuori un inno sale a dirti i nostri voti: Madonna di Casale, proteggì i tuoi devoti;*

Madonna di Casale, proteggì i tuoi devoti". E anch'io, Madonna dei Cappuccini, sono un tuo devoto!



PRESENTAZIONE ALLA COMUNITA'



Prima Confessione



Prima Comunione



Cresimandi

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO



*GABRIEL e CLAUDIA ZIFLE,
battezzati il 10 gennaio.
Qui con i frati, i genitori e le madrine*



*TUTTAVILLA STELLA
di Tancredi e Della Fiore Adele e*

*VESCHI ALICE di
Mattia e Gavardi Alessandra*



*MESSINA PIETRO LEONE
di Filippo e Cabrini Elena*

*MESSINA EMMA CARLOTTA
di Salvatore e Dusi Sara*



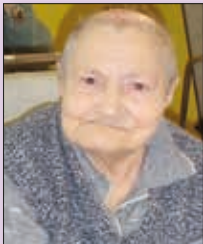
*BEANCO ELISA MARIA
di Iosif e Beanco Ana*

GIORNATA DELLA VITA

7 FEBBRAIO 2016



NELLA PACE DEL SIGNORE



*Gualtieri Giovanna
Casa di Riposo
anni 89*



*Cavanna Caterina
Via Modigliani, 51
anni 84*



*Zaninelli Pietro
Via Don Gnocchi, 17
anni 84*



*Lagana Mariano
Via Nenni, 3
anni 79*



*Chiesa Lylia
Via Conciliazione, 90
anni 84*



*Calzari Luigia
Via Conciliazione, 33
anni 93*



*Bergamaschi Enrico
Via Don Mazza, 38
anni 73*



*Vignati Marco
Via Battisti, 33
anni 75*



*Livraghi Guido
Via Buonarroti, 12
anni 87*



*Garioni Natalino
Terranova dei Passerini
anni 87*



*De Scisio Rosa
Via Don Minzoni, 73
anni 89*



*Cagnazzi Luigi
Via Bernardinelli, 14
anni 77*

TORNATO A CASA

di Atanasio CAPPELLETTI

Se escludo i tempi più recenti - che lo avevano ulteriormente affaticato - era semplicissimo trovarlo in santuario **senza far uso del campanello di chiamata!** Bastava percorrere gli altari sul lato destro della chiesa per vederlo seduto alla scrivania della sacristia. Avvicinandomi, lo sentivo **ticchettare sui tasti di una vecchia macchina da scrivere** con il flemmatico ritmo imposto dalle sue limitazioni fisiche grazie alle quali, però, la Provvidenza divina ce lo aveva donato.

Se accadeva di non scorgerlo nel luogo appena descritto, nessun problema! In tal caso, senza ombra di dubbio, lo potevo **trovare in confessionale**.

Padre Evaldo era un frate **semplice, umile, amabile**. Un frate sempre presente, sempre disponibile, al quale non soltanto la nostra comunità parrocchiale ma tutto il lodigiano - e non soltanto - gli sono sempre stati molto affezionati.

La nostra comunità parrocchiale gli deve anche particolare riconoscenza per aver avuto la sensibilità di sperimentare, **accanto a Mamma Maria**, la presenza di Padre Carlo da Abbiategrasso, forse anche rassicurato dalla devozione che il popolo casalese ha sempre conservato nei riguardi di questo fraticello speciale. Linno **"A Casale di Padre Carlo"** - è suo il testo! - palesa tutta la sua ammirazione per Padre Carlo e l'affezione del popolo casalese nei riguardi di questo suo "figlio teneramente adottato".

Lo studio e la minuziosa ricerca sulla vita e sulle virtù eroiche di Padre Carlo rappresentavano il **"piacevole riempitivo"** del tempo residuale che

riusciva a ritagliarsi fra la celebrazione di una Messa, la confessione di tanti fedeli, le molteplici benedizioni impartite, le delicate parole di conforto che quotidianamente dispensava con abbondanza. Il "piacevole riempitivo" gli consentiva di trasformare i lenti battiti di una vetusta macchina da scrivere in una **"poetica sinfonia"**. Cos'ha mai fatto, nelle sue precarie condizioni fisiche, con quel modestissimo strumento di lavoro! Forse perché quel ticchettare cadenzato riproduceva e amplificava il battito di un **"cuore pulsante"!**

Grazie a questa sua provvidenziale intuizione, alla sua instancabile tenacia, "all'invenzione" dei **mensili momenti di preghiera** è stato possibile riattivare e far procedere la Causa per la beatificazione del Servo di Dio.

Ora che Padre Evaldo ha trasferito la propria residenza "nel condominio del Padre" gli sarà più facile insistere presso il "Padrone di Casa" affinché consenta, a Padre Carlo, di ottenere il **riconoscimento dell'attesa canonizzazione**.



E MARIA LO PRESE CON SÉ

Ricordi appassionati di un confratello di Seminario

di Fra Apollonio TROESI

Carissimo frei Evaldo, appena qui in Brasile, che é stato tuo, di frei Liberato tuo fratello e lo é tuttora dell'altro tuo fratello frei Luigi, mi hanno detto: "Morreu frei Evaldo" (é morto frei Evaldo), ho esclamato: "Maria l'ha preso con sé!", usando le stesse parole del titolo del nostro libro scritto con due cuori e a quattro mani e ho visto come in un lampo il "nostro" Padre Carlo, raffigurato in copertina subito dopo San Francesco, spostarsi gentilmente, passare a te la sua candela accesa e spingerti con dolcezza al suo posto in quella processione che dal 1574 non cessa di muoversi, cantando e lodando nel cielo benedetto di Casalpusterlengo la Madre del Salvatore.

Mi piace ricordare con te la storia vissuta assieme nel Seminario di Albino negli anni della guerra 1940-1945 e gli anni per diventare frati e sacerdoti.

Nel **febbraio di sessant'anni** fa a Casalpusterlengo sul viale Cappuccini, incuranti del freddo e della neve che cadeva, camminavamo verso il santuario per prepararci con una settimana di ritiro all'ordinazione sacerdotale. Il nostro Maestro, P. Guido da Curnasco, camminava in mezzo alla strada, noi sul marciapiedi; lui per penitenza nella neve alta, non spazzata perché continuava a cadere. Andavamo silenziosi e compunti per prepararci, sotto lo sguardo materno della Madonna, all'**imposizione delle mani** a Milano il 25 febbraio 1956 dell'adesso Beato **Paolo VI**, allora Arcivescovo.



Dicembre 2014 – Il Sindaco gli consegna il Premio Pusterla

Oh, frei Evaldo, missionario in Brasile, oh, P. Evaldo, confessore in Casalpusterlengo, dimmi: *li hai celebrati in Cielo i nostri 60 anni di sacerdozio? Ti hanno fatto festa, cantato a più voci il "parabéns"? Lo sanno cantare anche Lassú?*

Dopo il faticoso 1956 tu e P. Lauro, nostro compagno, siete volati in Brasile e io sono rimasto in patria. Tu, dandoti da fare nella nostra Missione e io nei vari nostri Seminari a insegnare lettere e a mantenere accesa la fiamma delle Missioni. Dopo vari anni, ammalato, non più agile nel corpo, ma sempre più attivo nell'anima, sei ritornato in Italia e così ci siamo incontrati di nuovo a Casalpusterlengo, messi a collaborare per "**colpa**" – *oh felix culpa!* –



Copertina del libro pubblicato nel 1988

del Servo di Dio P. Carlo da Abbiategrasso! Tu ormai tutto della Madonna “Cappuccina” e di questo Suo mirabile Servo e io più terra terra con una volontà feroce di diventare “missionario a vita” perché, come Segretario delle Missioni, lo diventavo per qualche settimana lungo l’anno. Andavo e ritornavo. Volevo solo “andare”!

Qui entra in scena un terzo Frate superbene-merito in quel di Casale: **P. Luigi Caserini...** *Benedetto e lodato e soprattutto ringraziato questo confratello innamorato come pochi della Madonna e di conseguenza anche di P. Carlo. Lo ricordo qui volentierissimamente, perché frati come lui devono essere continuamente ricordati e benedetti: i lettori che mi stanno leggendo non possono non darmi ragione!*

Bene. P. Luigi voleva un libro, voleva ardentemente qualcosa di scritto sul Santuario e i suoi

“Proprietari” principali, ecco allora P. Evaldo cercarmi per unire le nostre forze e le nostre “penne” che già avevamo unito quando, fratini di 15-16 anni nel Seminario di Varese, preparavamo assieme il “Bollettino” dattilografato con gusto e molta passione. Lavoravamo volentieri per quell’istinto che la Vocazione crea a poco a poco in chi risponde alla Chiamata!

Quando é arrivata la proposta di P. Caserini con tutta la sua fretta, abbiamo unito molto volentieri le nostre due penne, abbiamo fusi i cuori e così sono nati due libri che in Casale molti conoscono.

Uno piccoletto di formato e con poche pagine dal titolo: **C’è Padre Carlo:** una specie di “**ensaio**” (traduco: assaggio, allenamento finale in vista di una partita importante) e l’altro sofferto, discusso, lavorato, voluminoso: qualcosa come 442 pagine con il titolo: **... e Maria lo prese con sé...** che ho appena scelto di utilizzare anche per P. Evaldo, uno degli Autori, il più importante – direi – il più decisivo per aver scoperto, nutrito e sviluppato quell’intuizione su P. Carlo “**fanciullo spirituale**” voluto e usato dalla Vergine Santa per operare prodigi spirituali e materiali. Un’intuizione che mette P. Carlo davanti alla stessa S. Teresina di Lisieux, Dottore della Chiesa proprio per questa “**Santa Infanzia**”! Faccio punto. Ricordo il Titolo del Bollettino redatto da noi due in Varese, bellissimo, suonava così: “**Verso la meta**”. Oh, Evaldo carissimo, tu la “**meta**” l’hai già raggiunta, la possiedi, é “**tua**” per l’Eternità!

Da Quell’Alto prega per i tuoi due fratelli Liberato e Luigi, anche loro Missionari come te: una triade santa difficilmente ripetibile! Prega perché quando suonerà la loro “Ora”, ti raggiungano in tutta fretta e, senti, già che ci sei, se hai un momento libero, prega anche per me che ti sono stato compagno per tanti anni e adesso vivo come posso, ma vivo il tuo ideale: tu sei sempre stato Missionario, soprattutto quando ti trascinavi sulle gambe e avevi disponibile un solo braccio.

Buon Paradiso a te e tienici caldi e sicuri i nostri “**posti**”!

IL FRANCESCO DI GIOTTO NELLA BASILICA SUPERIORE DI ASSISI

Lettura degli affreschi

di Fra Raffaele RUSSO

Prima di procedere alla lettura di parte dei 28 affreschi giotteschi, ci piace ricordare quanto ancora oggi, a distanza di secoli, puntualmente annotano gli storici dell'arte e della letteratura italiana: la poesia di Dante, la pittura di Giotto e la santità di san Francesco, hanno fatto l'Italia.

Questi tre grandi fiumi della vita culturale e spirituale alimentano tutt'ora la formazione delle nuove generazioni. Ne sono prova l'attualità della Divina Commedia, la pittura giottesca continuamente riscoperta ed esposta in celebri mostre, la santità di san Francesco il cui nome profeticamente è stato assunto per la prima volta da un Papa.

Papa Francesco continua a portare nelle periferie del mondo l'amore dei e per i poveri, l'amore per la cura e la salvaguardia del creato, e al poverello di Assisi si ispira la sua ultima Enciclica che inizia con le prime parole del Cantico delle Creature: Laudato si.

Nota per gli affreschi

Presentando gli affreschi si è deciso, per vari ed evidenti motivi di spazio, di fare una scelta significativa per un percorso essenziale e coerente della vita di san Francesco, dalla giovinezza alla sua morte e glorificazione terrena.



1. S. Francesco onorato da un uomo semplice

Didascalia bonaventuriana, *Legenda maior*, 1,1: *"Un uomo semplice di Assisi stese le vesti per terra davanti al beato Francesco e reso onore al suo passaggio"*.

È la prima scena della prima campata sulla parete destra della Basilica superiore. Giotto mostra la piazza centrale di Assisi dove sorgeva il tempio di Minerva del primo secolo, affiancato dal medioevale Palazzo del Capitano del popolo, e il carcere del Comune. Il tempio romano sarà in seguito trasformato in chiesa.

A sinistra il Santo è riconoscibile dal nimbo, ancora giovane vestito con "vesti-

menti lussureggianti", in cammino di conversione. È accompagnato da due personaggi con capelli ben pettinati e raffigurati in atteggiamento di testimoni quasi del tutto indifferenti.

Un uomo semplice stende a terra il proprio mantello, nella certezza che il giovane Francesco è destinato verso un luminoso avvenire. Accanto al "semplice" due anziani dall'espressione accigliata discutono esprimendo disapprovazione per l'omaggio al figlio ancora gaudente del mercante Pietro di Bernardone. L'episodio, raccontato per la prima volta nella biografia di Bonaventura, evoca l'entrata di Gesù in Gerusalemme, accolto festosamente dagli abitanti che stendevano i loro mantelli al passaggio del Messia (Lc 19,36).

Da quasi tutti i critici dell'arte è fatto notare che la scelta giottesca di mostrare gli edifici urbani, sia stata suggerita dai committenti frati al fine di ringraziare il Comune di Assisi che partecipò alle spese ingenti per la costruzione della grande Basilica in onore del Santo.

2. Francesco dona il suo mantello a un cavaliere diventato povero

Didascalia bonaventuriana, Leggenda maggiore, 1,2: *"Quando il beato Francesco si incontrò con il cavaliere nobile ma povero e malvestito, e mosso a compassione della di lui povertà, subito spogliatosi delle proprie vesti lo rivestì"*.

L'episodio è incastonato sullo sfondo realistico della pittura giottesca: a sinistra si può riconoscere il borgo d'ingresso di Assisi, a destra il monte Subasio con il monastero di san Benedetto.

Francesco, ancora vestito del suo lussuoso abito blu, smontato dal cavallo dona il proprio mantello a un cavaliere povero. In realtà la povertà del cavaliere è dichiarata dal racconto di Bonaventura, ma non appare affatto nella pittura di

Giotto. La scena ricorda l'episodio di san Martino di Tours che donò metà del suo mantello a un povero, ma Francesco dimostra di essere più generoso perché dona l'intero mantello con umiltà e carità.

La presenza del cavallo, finemente bardato, rimanda ai sogni cavallereschi di Francesco che volle seguire Gualtiero di Brienne il quale andava a combattere contro il regno di Sicilia. In contrasto tuttavia con questa raffigurazione d'ispirazione bonaventuriana, il cavallo riman-



da all'episodio dell'incontro di Francesco con il lebbroso che abbracciò e baciò dopo essere sceso da cavallo. Qui non c'è traccia della sofferenza del lebbroso che viene sostituito da un nobile cavaliere decaduto.

Nella lettura di Chiara Frugoni "questa operazione" rispecchia l'opera di ridimensionamento del progetto profetico di Francesco, e prova che "l'ala moderata dell'Ordine committente si era allontanata dal progetto rivoluzionario evangelico di Francesco".

LA TESTIMONIANZA DI ZIA CRISTINA

di Don Dino MONICO, prete casalino

Sono particolarmente affezionato al Santuario ed oggi sono qui a commemorare con voi il 157° anniversario della morte di padre Carlo. Qui ho imparato a conoscere Maria di Nazareth, Francesco, Chiara d'Assisi ed anche p. Carlo d'Abbiategrosso. Qui ho celebrato la mia prima Messa nel 1980. **Ci sono ritornato molte volte** ad incontrare il caro p. Evaldo segno umilissimo di misericordia, di cui anch'io ho avuto beneficio nella confessione da lui amministrata.

Ho scoperto recentemente che una mia ava, la sorella del bisnonno: una certa zia **Cristina Monico**, fu interpellata come testimone al processo canonico di Padre Carlo nel 1899 e la sua testimonianza che è pubblica, coinvolge anche il mio trisavolo Bernardo, panettiere che portava il pane al convento e conobbe Padre Carlo. **La suddetta testimonianza** – sciolta, circostanziata e disinvolta – descrive “grazie” ricevute da lei e da persone del paese, che era-

no ancora viventi; si tratta di guarigioni che avevano del “prodigioso”.

Alla testimonianza storica di zia Cristina Monico si è aggiunta anche la mia deposizione giurata, alla recente ripresa della Causa nel Processo canonico diocesano (2009-2012), circa la fama di santità del venerato Servo di Dio Padre Carlo. Fui chiamato dal cancelliere vescovile e **raccontai e sottoscrissi** ciò che conoscevo direttamente dalla mia famiglia e per sentito dire sulla continuità della devozione al Servo di Dio Padre Carlo.

Ebbi occasione di rivedere e confermare una lettera scritta da Don Virginio Andena e firmata da **tedici sacerdoti casalesi** (compreso Mons. Bassano Staffieri di Zorlesco) prima della sopraddetta apertura dell'Inchiesta Diocesana: affermavamo al Vescovo mons. Giuseppe Merisi che la devozione al caro Padre risultava continua e sentita nella comunità cristiana e nelle famiglie della nostra città. Copia di questa lettera è conservata anche nell'archivio del convento dei Frati.

Nella mia famiglia **avevo imparato a conoscere** Padre Carlo, perché se ne parlava spesso. Avevo imparato ad accompagnare sempre la visita-pellegrinaggio alla Madonna dei Cappuccini anche con un saluto a lui, **il fraticello delle benedizioni** e della misericordia di Dio.

Mi pare giusto inquadrare la figura del nostro amato frate, collocandolo nella spiritualità cappuccina, originata nel XVI secolo e ispiratasi alla dimensione evangelica di vita fraterna di Francesco d'Assisi. Spiritualità divenuta subito popolarissima, al punto che i cappuccini furono da sempre conosciuti come i frati del popolo, vicini alle famiglie, ai malati, ai morenti, ai poveri... proprio come San Francesco. Padre Carlo, nella sua





duplice fisionomia di uomo di dura penitenza e di assidua orazione, ci testimonia **l'insegnamento di San Francesco**, l'orante della Verna e degli eremi-ritiri più appartati, e altresì apostolo, non solo in Umbria.

Coloro che hanno conosciuto il Servo di Dio ci hanno tramandato all'unisono

la sua dedizione al popolo di Dio, ai poveri, ai malati; ci hanno narrato della sua pastorale semplice e prossima alla gente: **un vero frate del popolo**. Lo immaginiamo curvo sul Crocifisso in orazione e curvo sul povero morente che egli assiste con misericordia, ci è facile pensarlo benedicente e capace di parole umili e persuasive rivolte ai fedeli, parole tenere: espressioni della devozione affettiva al "suo Signore" ed alla "cara Mammina".

Ci è spontaneo pensarlo giovane, austero e composto, penitente non isolato, **sensibile e solidale coi poveri**: scopriamo l'attualità di un uomo di Dio che parla di **Vangelo col linguaggio di oggi**, a quasi due secoli dalla sua

vicenda terrena.

Vorrei concludere contestualizzando questi pensieri **nell'Anno Santo Giubilare della Misericordia**, lo faccio citando un passo dei "Promessi sposi" di Alessandro Manzoni dove si impone la figura di un uomo di Dio, fra Cristoforo da Pescarenico, cappuccino di grande profilo spirituale e morale che dopo l'esperienza della violenza, chiede il perdono e conserva il ricordo del perdono accordatogli, custodendo nella bisaccia il famoso **"Pane del perdono"**. Lasciamo parlare l'autore. Al capitolo XXXVI, egli fa dire a fra Cristoforo nel dialogo con Renzo e Lucia: *"Qui dentro c'è il resto di quel pane, il primo che ho chiesto per carità, quel pane di cui avete sentito parlare! Lo lascio a voi altri: serbatelo, fatelo vedere ai vostri figliuoli. Verranno in un triste mondo e in tristi tempi, in mezzo a superbi e provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre, tutto, tutto!"*

Ecco mi pare di ravvisare in questo passo di letteratura, lo spessore della misericordia e dell'umiltà di padre Carlo. A lui chiedo di consegnare anche a noi quel **pane di perdono ed umiltà**, di misericordia e di fede profonda; pane che ha nutrito la sua vita spirituale di "frate delle benedizioni e dei poveri, appassionato di Gesù Crocifisso e di Maria addolorata".

15 Giugno 2009

Eccellenza Reverendissima,

Il numero dei sacerdoti nativi di Casalpusterlengo è soggetto a ridursi sempre di più e prima dell'estinzione, intendiamo esprimere la nostra gioia nell'apprendere la riapertura del processo canonico di beatificazione in ordine al riconoscimento ufficiale della santità di P. Carlo d'Abbiategrosso.

A nostra volta siamo stati beneficamente contagiati dai vecchi sacerdoti di Casale, come Mons. Luigi Salamina, don Mario Ravani e soprattutto da Mons. Angelo Bramini che scrisse anche un prezioso libro sul Santuario della Madonna dei Cappuccini di Casale.

Casale e P. Carlo, Santuario e Madonna dei Cappuccini e P. Carlo sono due binomi inscindibili per un casalino. Questo lo si rileva ancora oggi. Ma da quando si era piccoli, nelle nostre famiglie si parlava della indiscutibile santità di P. Carlo d'Abbiategrosso e noi siamo cresciuti nel solco di questo universale riconoscimento, di questa venerazione. Non era possibile entrare nel Santuario senza una sosta al sepolcro di P. Carlo collocato nella cappella in fondo alla chiesa stessa e la sosta equivaleva al desiderio di essere sacerdoti innamorati dell'Eucarestia, imitatori di Maria, esperti nella carità verso i fratelli. Nelle nostre famiglie nessuno avanzava dubbi sulla santità di P. Carlo, santità che se venisse riconosciuta ufficialmente anche dalla autorità della Chiesa, ci riempirebbe di gioia grande. In fede,

Don Virginio Andena, don Pietro Novati, don Francesco Curioni, don Francesco Bossi, don Alberto Curioni, don Ireneo Baffi, don Sarri Emilio, don Cristiano Alrossi, don Sante Gamba, don Dino Monaco, don Antonio Peviani, don Egidio Uccellini, + Bassano Staffieri

